

david sedaris



**David Sedaris, *Calypso*, Mondadori, 2019**

“Anche se un’intera industria campa dicendovi il contrario, le gioie della mezza età sono davvero poche”. Inizia così il nuovo libro dello scrittore americano David Sedaris. Ed è per noi ben presto chiaro che saprà farci sorridere come sempre, ma si avvicinerà anche a temi seri e importanti, quali l’invecchiamento, la malattia fisica e mentale, le dipendenze, la morte. Eppure non c’è mai dramma in questi scritti e anche gli argomenti più difficili vengono toccati con una scrittura che resta diretta, leggera, scorrevolissima. È caratteristico di Sedaris questo stile senza apparenti artifici e senza retorica, che sembra fluire naturalmente e accompagnarci proprio lì dove vuole andare. Quello che forse colpisce di più è proprio la sua capacità di legare agevolmente e di agganciare l’una all’altra con apparente noncuranza questioni frivole e sconcertanti, grottesche e profonde. Ma qui, pur restando fedele alla vena umoristica che ci ha strappato e ci strappa aperte risate, riecheggia la conquista di una maturità che, insieme ai tanti inconvenienti dovuti al trascorrere del tempo, ha saputo ampliare la tavolozza dei sentimenti, includendo anche la malinconia e l’amarrezza.

In *Calypso* troviamo una ventina di testi che attingono a piene mani da episodi della vita dello stesso Sedaris, di Hugh, il suo compagno di sempre, e della sua famiglia di origine, i genitori e i cinque fratelli e sorelle, tra cui Tiffany, la sorella difficile e morta suicida, che rappresenta il nodo in cui si impigliano spesso le conversazioni familiari. Più che racconti veri e propri, in cui seguiamo lo svolgimento di una storia con un inizio e una fine, abbiamo dunque narrazioni di vicende, eventi o esperienze di natura autobiografica, che spesso ritornano e vengono ripresi da un capitolo all’altro.

Il vero collegamento tra tutti i racconti è appunto l’io narrante che, dall’alto dei suoi sessant’anni, ci mostra le piccole assurdità di cui è intessuta la nostra esperienza di tutti i giorni, quelle fessure di insensatezza che è bene non perdere di vista, ma anche le sottigliezze e le incongruenze delle dinamiche interpersonali. Insomma, si parte sempre dal privato, ma poi lo sguardo si solleva a considerare il mondo circostante.

Racconto dopo racconto, il ventaglio degli argomenti è vasto e vario: l’ossessione per il numero di passi da

percorrere ogni giorno, anche quando si è malati, e per la raccolta dei rifiuti che sporcano le strade; i paradossi degli scambi linguistici di circostanza, diventati mere formule senza più legami con quell'attenzione per gli altri da cui erano nate; l'amore per il pettegolezzo; le piccole osservazioni sulle condizioni della middle class; l'inquietante rapporto stabilito con alcune tartarughe azzannatrici; le emozioni che hanno accompagnato l'elezione di Trump; la convivenza con i parenti nella casa al mare e l'incapacità di affrontare l'alcolismo della madre; l'ossessione per lo shopping, specie se di articoli assurdi; gli insulti peggiori che in ogni Paese si usa urlare contro chi guida male. Sedaris non arretra di fronte alle volgarità, alle parolacce, ai momenti scurrili, anch'essi parte di una trama della realtà guardata con uno stupore divertito.

Ad attendere il lettore che avrà voglia di intrattenersi con questo libro, ci saranno sorrisi, risate e momenti di riflessione che nulla hanno di banale o di scontato.

Francesca